

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
548.182

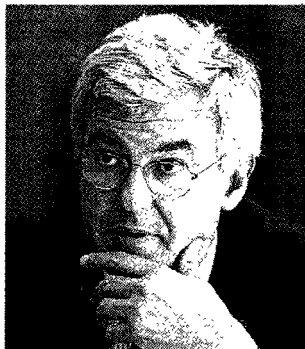
**Il progetto** Domani il comitato strategico sulla «subholding italiana» per la Banca Unica

# Unicredit, Profumo stringe sui top manager

## Vertice con Ermotti, Fiorentino e Nicastrò sulla riorganizzazione

MILANO — Delle due parti che ieri hanno tenuto impegnato Alessandro Profumo, la prima giocata personalmente in Piazza Cordusio con la squadra dei manager, l'altra seguita in tv, con l'Inter a soffrire all'Olimpico, pare sia andata peggio la seconda. E almeno con un pareggio si è chiuso l'atteso incontro dell'amministratore delegato di Unicredit con i suoi tre vice, i «deputy ceo», i «ministri» chiamati nel 2007 a realizzare la prima banca paneuropea. Si tratta di Roberto Nicastrò, il quarantenne capo della rete, anche lui di fede nerazzurra e da oltre un decennio a fianco di Profumo, Paolo Fiorentino, titolare del «global banking», tifoso del Napoli, una lunga carriera al Credit in Campania e nel sud e Sergio Ermotti, l'ultimo acquisto di Profumo che ha interrotto il «sabbatico» del manager italo-svizzero, 17 anni passati tra Londra e New York alla Merrill Lynch, chiamandolo alla guida dell'«investment banking». Negli ultimi difficili giorni per la banca e per lo stesso Profumo messo sotto pressione dai soci sul piano di riassetto delle attività italiane, sono state di Ermotti le uniche parole di sostegno al gran capo: «La Banca Unica - ha detto - è necessaria».

Nessuna dichiarazione pubblica è giunta invece da Nicastrò e Fiorentino che tuttavia, ieri, hanno messo sul tavolo del summit ristretto e blindatissimo i temi dell'organizzazione interna. L'opportunità di un incontro chiarificatore è diventata una necessità a metà mese, quando gli azionisti hanno stoppato il progetto del «Bancone» (rinviandone l'eventuale approvazione di un mese al 13 aprile) chiedendo forti correttivi. Tra questi la nomina di un direttore di riferimento per i territori. La questione interessa molto da vicino lo stesso Profumo che ha fin qui escluso l'introduzio-



**Alessandro Profumo,**  
l'amministratore delegato di ritorno dagli Usa



**Dieter Rampl,**  
il presidente guida il comitato strategico



**Paolo Biasi,**  
presidente di Cariverona, azionista con il 4,985%

ne di un direttore generale (ruolo che lui ricopre ad interim) aprendo invece alla figura del «country manager» sul modello delle banche che Unicredit controlla nel resto d'Europa. E certo non lascia indifferenti i «Profumo boys» e in particolare Nicastrò, il responsabile della clientela retail, le famiglie, che nel progetto originario della Grande Unicre-

### Banca d'Italia

La Vigilanza avrebbe mosso alcune osservazioni sulla nuova superholding

dit dovrebbe ampliare il suo raggio d'azione alle piccole e medie imprese, cioè alla gran parte del tessuto industriale italiano assumendo, de facto, responsabilità e competenze da numero due.

Il quadro è poi complicato dal fatto che nel comitato strategico permanente in calendario domani i soci discuteranno della proposta di Paolo Bia-

### Giovanni Puglisi

Per il presidente della Fondazione Bds la soluzione Generali riduce la tensione in Unicredit

si, il presidente della Fondazione Cariverona, di correggere il riassetto che, attraverso sette fusioni di altrettante controllate nella capogruppo, porterebbe Unicredit a essere allo stesso tempo holding di controllo internazionale e banca italiana. I soci veneti chiedono la creazione di una subholding per l'Italia. Una soluzione che tra l'altro non dispiacerebbe alla Banca d'Italia che avrebbe posto un problema di competenza della Vigilanza sulle attività domestiche.

Si apre insomma con queste premesse un rush decisivo per Profumo. Che già nei prossimi giorni deve arrivare alla composizione dei molti fronti aperti per tentare di vincere, o almeno di pareggiare, la «partitissima» della Banca Unica il 13 aprile. E ce la può fare, se è vero ciò che ha osservato il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi con l'Adnkronos: «Ci sono state delle frizioni ma i sistemi si evolvono. E una volta sciolto il nodo delle Generali, le cose potrebbero essere più facili. E poi il clima non è così deteriorato. Una divergenza di opinioni, anche se seria, non è una guerra».

**Paola Pica**

